

Dottorandi XXXVI ciclo

NOME E COGNOME	TUTOR	ARGOMENTO
BACCELLIERE FABIO Titolo provvisorio: “I movimenti umani: il fantasma e il desiderio nel pensiero e nell’opera di Dante Alighieri (e alcune rielaborazioni contemporanee)”	Prof. Fabio Pierangeli	Il rapporto tra il “fantasma” e il desiderio, oggetto privilegiato della psicanalisi, non è in verità scoperta della cultura novecentesca: la letteratura e la filosofia del Duecento teorizzano il “fantasma” come medium sia gnoseologico (riprendendo, in questo caso, l’insegnamento aristotelico e averroistico) che erotico. L’opera di Dante Alighieri, a sua volta, è anche una grande riflessione sul desiderio: sul suo rapporto, per l’appunto, con il fantasma; sull’oggetto che lo causa, sulla sua natura, sulla possibilità di soddisfare il soggetto desiderante; sul rapporto tra finitezza e infinitezza del desiderio, a cui Dante connette la riflessione sulla categoria morale di “cupiditas”; sul valore “politico” del desiderio; sulla relazione tra desiderio (erotico e non) e teologia; sulla funzione della parola nella dicibilità (e forse nella definizione stessa) del desiderio; sulla natura della dialettica tra desiderio e Legge (intesa anche nella sua incarnazione “paterna”). Il lavoro attraverserà l’opera dantesca seguendo queste strade e i loro incroci, orientandosi con gli strumenti specifici della letteratura, ma anche con quelli della (storia della) filosofia e della psicanalisi, e verificando l’ipotesi che il Sommo Poeta tenti una pedagogia del desiderio, attraverso anche il governo del “fantasma”. Si cercherà anche di mettere in “dialogo” con il paradigma dantesco alcuni autori contemporanei che sul fantasma del desiderio hanno riflettuto, nella convinzione che certi problemi e certe contraddizioni dantesche aprano, nella differenza, alla modernità.
CASACCHIA SUSANNA Titolo provvisorio: “Per la ricostruzione di alcuni carteggi inediti: corrispondenze tra Ernesto Monaci, Ernesto Giacomo Parodi e Domenico Gnoli”	Prof. Pietro Trifone	Il seguente progetto di ricerca si interessa di storia degli studi romanzi e, in particolare, dei carteggi intercorsi tra Ernesto Monaci (1844-1918) e alcuni noti studiosi del suo tempo: Ernesto Giacomo Parodi (1862-1923) e Domenico Gnoli (1838-1915). Si tratta di un progetto dal quale possono scaturire novità di rilievo, trattandosi di poco più di 150 documenti, tra manoscritti e cartoline, ancora oggi inediti. Il progetto, supportato dalla realizzazione di edizioni digitali codificate in linguaggio XML, prevede la riproduzione digitale dei facsimili e vuole stimolare ricerche di tipo linguistico-filologico sui testi. Uno studio strettamente linguistico sui testi, agevolato da una marcatura semantica operata dal programma XML, renderà possibile codificare molte informazioni che consentiranno una più ampia fruizione dei testi digitalizzati. Sotto il profilo filologico si tenterà di studiare il contributo che gli autori hanno apportato agli studi filologici. Si tratta di figure da considerarsi infatti non solo protagoniste del rinnovamento vitale della cultura filologica, ma attori impegnati con coscienza nella comune polemica tra scienza positiva e filosofia idealistica, tra filologia documentaria e critica formale
CASTIGLIONI MASSIMO Titolo provvisorio: “La funzione del romanzo picaresco nella letteratura	Prof. Raffaele Manica	Il progetto si propone di studiare l’importanza che il romanzo picaresco riveste nella narrativa italiana tra il XIX e il XX secolo focalizzandosi su cinque autori di questo segmento storico: Ippolito Nievo e Carlo collodi per l’Ottocento; Italo Calvino, Pier Paolo Pasolini e Gianni Celati per il Novecento. Il romanzo picaresco è un genere sviluppatosi in Spagna a cavallo tra il XVI e il XVII secolo che si presenta come resoconto, di solito autobiografico, della vita di un “picaro”, una persona proveniente dagli strati più bassi della società, costantemente in viaggio e in lotta contro la fame e la povertà, cui si oppone tramite mezzi

italiana tra Ottocento e Novecento”		illeciti e truffe di varia natura. Tradizionalmente è il 1554 ad essere identificato come anno di nascita di questo tipo di romanzo, quando viene pubblicato, anonimamente, il <i>Lazarillo de Tormes</i> . Nel corso del Seicento seguiranno molti altri testi e nei secoli successivi la picaresca si dimostrerà decisiva nell’influenzare lo sviluppo del romanzo europeo, gettando le basi del romanzo di formazione e spingendo le sue suggestioni fino al Novecento. Contrariamente ad altre esperienze europee, la presenza delle costanti e delle peculiarità di questo tipo di romanzo nella letteratura italiana è stata poco studiata, il che lascia aperto e quasi inesplorato un campo particolarmente affascinante che, nello specifico della porzione di storia letteraria presa in esame, inserisce la narrativa italiana in un discorso più grande, relativo agli sviluppi e alle metamorfosi del romanzo europeo, cui sarà necessario fare costante riferimento.
D'AMICI LORENZO Titolo provvisorio: <i>Gian Giacomo Caraglio: incisore tra Roma e Venezia</i>	Prof.ssa Barbara Agosti Co-tutor: Prof.ssa Vittoria Romani (Università degli Studi di Padova)	Il progetto si propone di gettare nuova luce sulle fasi ancora problematiche dell'itinerario biografico e artistico di Gian Giacomo Caraglio (1505 ca. (?) - 1565) attraverso un riesame capillare della sua produzione e una serie mirata di ricerche d'archivio nell'intento di giungere così ad una ricostruzione coerente della sua figura e ad una fondata contestualizzazione della sua produzione nell'ambito romano, emiliano e veneto. Nonostante lo studio sull'artista abbia negli anni, in maniera episodica, messo a fuoco taluni aspetti della sua attività grafica, restano tuttavia vistose e sostanziali lacune nella conoscenza del percorso biografico di Caraglio a cominciare dalla data e dal luogo di nascita, che dovrebbe essere uno dei temi della ricerca da affrontare prioritariamente. È inoltre opportuno dedicare nuove indagini alla cronologia e alle circostanze del periodo trascorso da Caraglio a Roma, alle relazioni intrecciate con la bottega di Raffaello – e in particolare con gli emiliani Marcantonio Raimondi e con il cosiddetto Baviera – con l'obiettivo di chiarire il suo grado di vicinanza al Sanzio e le modalità con cui il giovane incisore poté conoscere e utilizzare le invenzioni del maestro. Ulteriori filoni della ricerca dovranno interessare poi il rapporto con Parmigianino, frequentato a Roma nell'età di Clemente VII ma forse noto a Caraglio già in precedenza, il soggiorno a Venezia e l'incontro con Aretino e Tiziano, ed infine al ruolo giocato da Caraglio nella diffusione in ambito lagunare di spunti creativi e materiali provenienti da Roma e da Parma.
DE SOUSA GUIMARAES, ROCHELLE Titolo provvisorio: “Un'assenza che lascia tracce: l'indicibile nell'opera <i>Acqua viva</i> di Clarice Lispector”	Prof. Federico Bertolazzi	Il presente progetto di ricerca si concentra sulle procedure di scrittura dell'opera <i>Acqua viva</i> della scrittrice brasiliana Clarice Lispector come corpo performativo che <i>evoca</i> l'indicibile. Partiamo dalla supposizione che il buco del linguaggio è il punto costituente dell'opera, cioè che la parola “clariceana” in questo libro comporta un non detto, un'assenza, un “dietro al pensiero” che eccede il limite del linguaggio e in quest'ultimo effettua una disgiunzione, una frattura che si apre al terreno dell'intangibile. Tale operazione distruttiva interrompe l'automatismo del linguaggio e fa vibrare in ogni parte minima del testo, nuovi significati. Assumendo così l'impossibilità di nominare l'innominabile, di definire la “parte intangibile del reale”, la scrittura di <i>Acqua viva</i> parte esattamente da questa insufficienza del linguaggio come possibilità di espressione, ma informe, transitoria, fatta di tentativi. In tal senso il progetto lavora sull'ipotesi che l'esercizio letterario porta con sé intrinsecamente un esercizio teorico e pretende dialogare durante la ricerca con le altre opere della scrittrice come “La passione di GH” e “Un soffio di vita”. L'obiettivo è di analizzare dalla parola alla composizione dell'opera come la sintassi, lo stile e la costruzione narrativa tracciano un'assenza al di là del discorso positivo enunciato.

<p>ERRICO FABIANA Titolo provvisorio: “Il ruolo delle donne nel processo di mediazione culturale nei primi anni del Novecento”</p>	<p>Prof.ssa Rossana Sebellin</p>	<p>Il progetto si propone di mettere in evidenza la funzione che le traduttrici hanno avuto nella mediazione culturale e nella trasmissione di idee al fine di misurarne il contributo e la visibilità. La presente indagine desidera far emergere le voci femminili che hanno contribuito a fare da ponte tra lingue e culture nei primi quarant’anni del Novecento.</p> <p>Si andrà a considerare la funzione dei periodici che, come è noto, rivestono il ruolo indispensabile di mediatore culturale per lo sviluppo intellettuale di ogni paese. Lo spazio delle riviste letterarie si rivela fondamentale per cogliere i cambiamenti in quanto specchio del fermento intellettuale di un’epoca.</p> <p>Attraverso lo spoglio di archivi, fondi e banche dati, si andrà a costruire un database delle traduzioni affidate alle donne, e si metterà in luce il loro ruolo in tutte le fasi del processo editoriale e creativo. Verranno ripercorse le traiettorie spesso occultate (o non abbastanza valorizzate) delle traduttrici e saranno analizzate le condizioni che hanno consentito loro l’ingresso nell’ambito editoriale, le eventuali difficoltà incontrate e le strategie messe in atto per superarle.</p>
<p>FREGARA NOEMI Titolo provvisorio: "Da predatore a preda: la rivincita della Natura sull’Uomo nei romanzi <i>Prowadź swój pług przez kości umarłych</i> di Olga Tokarczuk e <i>Under the skin</i> di Michel Faber</p>	<p>Prof.ssa Marina Ciccarini Prof.ssa Daniela Guardamagna</p>	<p>Il progetto propone un’analisi incentrata inizialmente su due romanzi, in cui si mette in evidenza il rapporto tra l’Uomo e la Natura. Infatti, la loro relazione si sviluppa secondo una dinamica predatoria capovolta, poiché l’Uomo diventa la preda. Gli ambiti di riferimento sono dunque l’Ecocritica e gli Animal Studies, che indagano il rapporto tra l’Uomo, le Piante e gli Animali e l’Ecofemminismo, che sottolinea lo stretto legame tra la Donna e la Natura.</p>
<p>GARGANO SARA Titolo provvisorio: Il ‘Parnaso minore’ della Parigi russa tra le due guerre</p>	<p>Prof.ssa Bianca Sulpasso</p>	<p>La ricerca intende affrontare il divario critico relativo allo studio del Russkij Monparnas, esaminando una generazione di scrittori passati ‘inosservati’, secondo la celebre definizione di Vladimir Varšavskij. Obiettivo del lavoro è la ricostruzione di un ‘Parnaso minore’ costituitosi nel cuore letterario della colonia parigina tra la metà degli anni Venti e l’inizio della Seconda guerra mondiale. Tale ricostruzione permetterà di arricchire e integrare il quadro del Russkij Monparnas e di ricavare ulteriori chiavi d’accesso alla comprensione del multiforme fenomeno diasporico.</p> <p>La ricerca conterà di diverse fasi: una iniziale mappatura di autori ed autrici ‘minori’; una successiva selezione di autori ed autrici su cui focalizzare l’attenzione; l’indagine archivistica volta a ricostruirne le vicende biografiche e a collocarle sia nell’ambito del Russkij Monparnas sia nel milieu socioletterario francese di quegli anni; l’analisi della produzione letteraria articolata sia nel contesto della letteratura dell’emigrazione sia in rapporto ad eventuali influenze (anche linguistiche) dell’ambiente culturale francese in cui si inserirono.</p>

<p>LOCANTORE MAURA “I medioevi pasoliniani”</p>	<p>Prof. Fabio Pierangeli Prof.ssa Bianca Concolino</p>	<p>Una sterminata bibliografia e un culto postumo dimostrano come indagare oggi l’opera di Pier Paolo Pasolini sia ancora fondamentale, nonostante l’autore delle Ceneri sia stato, come pochi altri, commentatore di sé stesso secondo un meccanismo autoermeneutico imponente.</p> <p>Tuttavia, in quello zibaldone critico chiamato Descrizioni di descrizioni - la diligente rubrica letteraria che il poeta tenne dal 26 novembre 1972 al 24 gennaio 1975 sul settimanale «Tempo» - ci s’imbatte in alcune pagine sottovalutate che al contrario reinterrogano sul rapporto complesso e fecondo dello scrittore col Medioevo. Epoca che rappresenta per lui un demone fin dagli anni giovanili. Dal punto di vista storico culturale, a causa del conflitto tra “passione” e “ideologia” rappresentato, solo per fare un esempio, da Alcuino di York, intellettuale organico alla corte di Carlo Magno, architetto ideologico del Sacro Romano Impero e insieme cauto cantore dell’amore scandalo (De cuculo). Sul coté letterario, a causa di un allegorismo auerbachiano «illegibile» dunque irrepresentabile. Come raffigurare infatti la figura, calco in terra della città celeste? Non è un caso che, schiacciato dall’eterno duello col padre Alighieri, il dantismo pasoliniano sarà sostanzialmente linguistico e soprattutto incompiuto. Medioevo irrepresentabile, comunque, se non attraverso il cinema, in quanto unica possibile «lingua scritta della realtà».</p> <p>È dunque a partire dal grande schermo che gli studiosi hanno disegnato questo profilo, individuando nei film medievali di Pasolini il tributo a una «sacca storica fuori del tempo, un fossile arcaico», risparmiato dalla corruzione estetica e morale del mondo moderno.</p>
<p>MANCINI CHIARA Titolo provvisorio: “<i>Jesus Cristo em Lisboa</i>”: <i>La poetica del sacro in Teixeira de Pascoaes e Raul Brandão</i></p>	<p>Prof. Federico Bertolazzi</p>	<p>La ricerca verte sull’analisi di due significativi autori portoghesi del secolo XX: Teixeira de Pascoaes e Raul Brandão. Attraverso lo studio della vita e delle opere fondamentali di entrambi, si arriva al punto di incontro di profonda amicizia instauratasi tra i due, testimoniata dall’intensa relazione epistolare. Nasce così una cooperazione letteraria che culmina nella co-autoria e creazione dell’opera teatrale <i>Jesus Cristo em Lisboa</i>. Di quest’ultima saranno presi in esame i molteplici punti di vista della tragicommedia, con la questione estetico-religiosa e il senso del sacro in primo luogo: la ricerca comune dell’assoluto e dell’infinito, la visione cristiana e utopica di Brandão, da un lato, e il pensiero teologico-poetico di Pascoaes, dall’altro. Si approfondiranno quindi le tecniche espressive e gli elementi condivisi all’interno delle poetiche dei due autori, come l’avversità al dogmatismo, l’anticonformismo religioso o il fascino per la figura di Cristo, protagonista della vicenda satirica. Gli obiettivi che ci si prefissa di raggiungere sono, in conclusione, un’analisi esaustiva del testo e del concetto di sacralità in entrambi, dalla totalità perduta di Brandão all’<i>ateoteismo</i> e il <i>saudosismo</i> di Pascoaes. La prospettiva sarà ampliata anche al contesto storico, sociale e culturale in cui si inseriscono gli autori in considerazione, soffermandosi brevemente sui cambiamenti del periodo finisecolare e, in un studio parallelo e comparativo, il modo in cui entrambi vivono queste dimensioni e scelgono poi di riprodurle in termini tematici e formali nei loro scritti.</p>

<p>MARI FABIO Titolo provvisorio: <i>La committenza Caetani nel Lazio meridionale fra XIII e XIV secolo</i></p>	<p>Prof. Walter Angelelli Co-tutor Prof.ssa Serena Romano</p>	<p>Al cuore di questo progetto di ricerca è lo studio di un territorio – quello compreso fra Roma e Napoli, tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo – intensamente percorso e disegnato dalla rete di committenza della famiglia Caetani. Seppure la figura di papa Bonifacio VIII – esponente di primo piano della casata – sia stata oggetto negli ultimi anni di numerosi studi che ne hanno sottolineato il ruolo trainante a vantaggio delle fortune familiari, meno sondato risulta il variegato panorama delle committenze riconducibili a vario titolo alla sua vasta famiglia, molto interessata a marcare il territorio con una serie di interventi ad oggi non tutti riconosciuti e investigati, e soprattutto in genere studiati nella loro fisionomia stilistica e iconografica piuttosto che nel quadro del più ampio problema della ‘battaglia di immagine’ in atto in questi decenni fra le grandi stirpi baronali, tra le quali è sufficiente menzionare i Colonna e gli Orsini. La ricerca si muove tra due poli: la Roma pontificia di fine Duecento, momento di febbrile attività artistica dove lavorano i tre grandi pittori Jacopo Torriti, Pietro Cavallini e Filippo Rusuti e molti componenti delle loro botteghe e il secondo momento, più sfrangiato, che prende avvio dal 1297 - anno in cui Bonifacio VIII colpisce la famiglia Colonna - e raggiunge il suo acme con la partenza della Curia per Avignone (1306-09).</p>
<p>MENNA IVANA Titolo provvisorio: <i>I poeti e la prosa: la prosa letteraria di Eugenio Montale e di Vittorio Sereni</i></p>	<p>Prof. Raffaele Manica</p>	<p>Il progetto è dedicato allo studio comparato della prosa narrativa di due fra i maggiori poeti italiani del Novecento: Eugenio Montale e Vittorio Sereni. Nel percorso di ricerca sulla prosa letteraria (narrativa o d’invenzione, distinta cioè da quella critica e da quella di tipo saggistico) di Eugenio Montale e di Vittorio Sereni che si va sommariamente delineando qui di seguito, si considerano oggetto di studio i corpora testuali costituiti dagli scritti pubblicati nelle relative edizioni critiche dell’opera in prosa, rispettivamente a cura di Marco Forti-Luisa Previtiera (Eugenio Montale, <i>Prose e racconti</i>, a cura e con introduzione di Marco Forti, note ai testi e varianti di Luisa Previtiera, Milano, Mondadori, 1995) e Giulia Raboni (Vittorio Sereni, <i>La tentazione della prosa</i>, progetto editoriale a cura di Giulia Raboni, introduzione di Giovanni Raboni, Milano, Mondadori, 1998), che includono anche il materiale inedito o extravagante e sono corredate da note ai testi o apparati. Il periodo preso in esame, 1950-1980 circa, valutato anche in relazione al contesto letterario e al dibattito culturale dell’epoca, comprende le raccolte d’esordio, con un riferimento alle prime prove, le ultime opere in prosa e quelle postume. L’indagine è condotta a partire dalla comune nozione di «romanzo». Il confronto fra Montale e Sereni, due autori sotto alcuni aspetti molto vicini che si sono influenzati reciprocamente, ha lo scopo di allargare le prospettive di ricerca sulla prosa di ciascuno dei due, cui fin ora si è dedicata in misura minore la critica, e sulla funzione di questa all’interno dei rispettivi sistemi linguistici e in rapporto alla tradizione, al fine di illustrare quanto più possibile anche gli aspetti che riguardano la loro attività poetica.</p>